

Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"



“Tutto io faccio per il Vangelo”

I Corinzi 9, 23


Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 46 del 27/02/2004 art. 1 comma 2), DR/CBPA - Ragusa
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

Sommario

"Tutto io faccio per il Vangelo" (1 Cor 9, 23)



3 Editoriale

"Tutto io faccio per il Vangelo" (1 Cor 9, 23)
Rosario Antoci



4 La sorgente

L'Adorazione Eucaristica: una sorgente per tutta la Comunità
don Narciso Danieli



6 Oikos

Come duemila anni fa... il "grande mandato"
Giovannella Scannavino
Il riconoscimento ufficiale del Sistema delle Cellule
Enrico Massari



12 La staffetta

E...state con Gesù 2009
Chiara ed Alessandro Mantineo



14 La casa sulla roccia

Ora i miei occhi ti vedono!
Marilena Trovato



16 Testimonianze

Biagio, siamo «pronti»!
don Gianni Mezzasalma
Il Signore è fedele alle sue promesse
Mara Ruscica
Inno di lode nella sofferenza
Graziella La China



22 Spirito e vita

Maria Donna Eucaristica
don Antonio Maria Carfi
Dall'Adorazione alla missione
a cura di Agata Pisana e Ivana Beneventi



30 Perle di spiritualità

Tutto io faccio per il Vangelo
a cura di Roberto Gibilisco



32 Bene comune

Figli digitali
Tonino Solarino



34 La comunità... in pillole

Giugno-Dicembre 2009
a cura di Irene Criscione



36 Ed altro...

La compagnia teatrale "Eccoci qua!"
Roselina e Pippo Ottaviano



38 Recensioni

Il sogno cristiano della Beata Maria Schinà: ieri e oggi
Editrice Sion

Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"
Via don Salvatore Tumino, 15
97100 Ragusa (RG)
telefax +39 0932.669314
e-mail: segreteria@eccomimandame.it
sito web: www.eccomimandame.it
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Rosario Antoci

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosario Antoci
Rosa Maria Bizzarro
Roberto Gibilisco
don Gianni Mezzasalma
Giorgio Occhipinti
Agata Pisana
Giovannella Scannavino

Grafica e impaginazione

Gianluca Caruso

Hanno collaborato a questo numero

Ivana Beneventi
don Antonio Maria Carfi
Irene Criscione
don Narciso Danieli
Graziella La China
Chiara ed Alessandro Mantineo
Enrico Massari
Roselina e Pippo Ottaviano
Mara Ruscica
Tonino Solarino
Marilena Trovato

Stampa

Tipografia C. D. B. - Ragusa

Abbonamenti

Caro lettore, puoi sostenere il periodico "Comunità" in questi modi:
- tramite versamento sul c/c postale n. **72007248** intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**;
- tramite bonifico bancario, presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**, con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**;
- tramite il sito internet **www.editricecattolicasion.it** eseguendo un ordine di abbonamento alla rivista, con la possibilità di pagare in contrassegno.

L'importo annuale dell'abbonamento è di:

- abbonamento ordinario: € 15,00
- abbonamento sostenitore: € 30,00
- abbonamento benefattore: offerta libera

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città. È possibile regalare un abbonamento indicando le generalità della persona/parrocchia a cui si vuole spedire. L'abbonamento avrà decorrenza dal primo numero successivo alla data di abbonamento e per tre numeri consecutivi. In caso di mancata consegna, segnalare la mancata ricezione del numero al nostro indirizzo e-mail. Non è possibile richiedere arretrati.

Il ricavato degli abbonamenti, oltre a coprire le spese di stampa, verrà utilizzato per sostenere le missioni di evangelizzazione della comunità. All'uscita di ogni nuovo numero sarà possibile visionare il precedente sul nostro sito internet: <http://www.eccomimandame.it>

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



“Tutto io faccio per il Vangelo” (1 Cor 9, 23)

Pensando al tema che abbiamo scelto per questo numero, mi è subito venuto in mente un caro amico, don Salvatore Tumino, colui a cui dobbiamo non solo la nascita della Comunità e del sistema delle Cellule nella realtà ragusana, ma anche e soprattutto una serie innumerevole di incontri che tanti fratelli - me compreso - hanno potuto fare con il Signore, grazie a questo giovane sacerdote che ha speso tutta la sua vita, tutto il suo essere, tutto il suo impegno per un solo scopo: l'annuncio del Vangelo. Ed infatti le parole di Paolo, **“Tutto io faccio per il Vangelo”** (1 Cor 9, 23), bene esprimono lo zelo che ebbe don Salvatore per il Vangelo.

Spesso ci esortava usando un'immagine rimasta ancora oggi scolpita nei nostri cuori - *“Il mondo brucia!!!”* - per descrivere il bisogno che ha il mondo di incontrare Dio.

Ricordate quando ce lo diceva? I suoi occhi erano infiammati da un amore che non conosce compromessi e dal desiderio profondo di annunciare Gesù come unica risposta al bisogno di salvezza dell'uomo di oggi e di tutti i tempi. Annunciare il Vangelo, come dice l'apostolo Paolo, non è un vanto, ma una necessità per la quale lo stesso Paolo potrà affermare: *“pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei, ... mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; **mi sono fatto tutto per tutti**, per salvare a ogni costo qualcuno”* (1 Cor 9, 19.20.22).

Con questo desiderio nel cuore, anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo voluto dare un'impronta nuova alla nostra rivista, un'immagine più sobria che metta in luce innanzitutto i contenuti, più che le immagini o le forme. Tutto vogliamo fare per il Vangelo. Intendiamo infatti diffondere maggiormente la nostra rivista, così da giungere a un numero più vasto di lettori ed arrivare nelle case e nelle famiglie per annunciare il Gesù che abbiamo conosciuto e testimoniare le meraviglie che Lui ha compiuto in mezzo a noi.

Anche questo numero, poi, è un dono di Dio. Troverete infatti accanto a testimonianze di laici (come Chiara e Alessandro, della parrocchia di S. Eustorgio a Milano), interventi di indubbio valore spirituale di alcuni sacerdoti vicini alla nostra Comunità. Pensate a don Narciso, che ci parla dell'esperienza dell'Adorazione Eucaristica nella sua parrocchia a Mestre, o a p. Antonio Carfi, che ci presenta, con l'entusiasmo e il fervore che lo caratterizzano, il legame tra Maria e l'Eucaristia.

A voi dunque l'augurio di una buona lettura e, soprattutto, di una vita in cui tutto sia fatto per il Vangelo: il Vangelo vissuto con coerenza e il Vangelo annunciato con ardore, sino agli estremi confini della terra!



L'Adorazione Eucaristica: una sorgente per tutta la Comunità

di don Narciso Danieli (parroco di Santa Maria Goretti in Mestre)

Vorrei testimoniare, ma non è facile in poche righe: provo a dare alcuni accenni. Da sei anni e mezzo la nostra chiesa, giorno e notte, accoglie ad ogni ora adoratori che si alternano in cappellina. Questo loro impegno (un'ora la settimana) rende possibile a tanti altri fratelli della parrocchia e del territorio mestrino di passare ad adorare Gesù Eucaristia. L'Adorazione prende inizio ogni domenica dalla messa parrocchiale "pro popolo" e continua fino alla domenica seguente.

Perché?

"È necessario rigenerare il popolo cristiano", ci ricorda spesso il Patriarca Angelo Scola. E Giovanni Paolo II ci scriveva: "Le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino a un vero "invaghimento" del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio" (NMI n. 33).

E ancora Benedetto XVI ci ricorda: "Nella misura in cui ci nutriamo di Cristo e ci siamo innamorati di Lui, avvertiamo anche dentro di noi lo stimolo a portare altri verso di Lui: la gioia della fede infatti non possiamo tenerla per noi, dobbiamo trasmetterla" (Benedetto XVI alla Diocesi di Roma, 6 giugno 2006).

Gesù ci invita: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò" (Mt 11, 28); ci ammonisce: "Marta, Marta, tu ti

preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno, Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà mai tolta" (Lc 10, 41).

E ancora S. Paolo: "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie" (1 Tess 5, 16). Un cristiano non può personalmente pregare sempre, ma il corpo di Cristo – la comunità – sì, può mettersi in stato di preghiera incessante anche con l'adorazione. Le nostre parrocchie, forse, rischiano di essere esauste per attivismo. Non dobbiamo cercare l'efficienza, ma l'efficacia... e questa non è frutto nostro ma primariamente dono di Dio... dentro il nostro impegno.

Quando è iniziata?

Nella crescente sensibilità di evangelizzazione in parrocchia ad opera delle cellule e dei vari gruppi parrocchiali, si coglieva il bisogno di coraggio e gioia di testimonianza. "Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni" (At 1, 8). Dapprima (dal '97) qualche ora di adorazione, poi qualche pomeriggio, infine, dopo una settimana eucaristica di predicazione, si è dato inizio, nella festa di Cristo Re del 2002, all'Adorazione perpetua, per chiedere lo Spirito ed evangelizzare "con potenza". A tutte le messe è risuonato l'invito a dare un'ora in questo "servizio di adorazione" che è davvero il più importante e sostiene tutti gli altri servizi e impegni.

Il **cristiano laico** che vive l'Adorazione cresce nella disponibilità al servizio con radice più determinata, diventa più aperto alla gioia, all'accoglienza e alla testimonianza nel suo quotidiano.

Se prega serve, getta ponti di amicizia,

condivide Gesù, rende ragione della sua fede e porta i lontani al Signore e in parrocchia.

Il **prete** impara che il suo primo servizio per il popolo è la preghiera. E non è lo stesso pregare in casa o davanti all'Eucaristia, così come preparare le omelie in studio e poi "andare" davanti a Gesù chiedendo lo Spirito per sé e la propria comunità.

Come fare?

Mi sorprende che l'organizzazione dell'Adorazione sia, tutto sommato, la preoccupazione più piccola. C'è una struttura di responsabili di fasce d'ora e ore... Il tempo estivo con tante sostituzioni (adoratori che si offrono "jolly"!). Ma il perno del sistema è che ogni adoratore cerchi tra i suoi amici e familiari di trovare qualche sostituto e così farlo innamorare dell'Adorazione.

Di notte?

Per i più tenaci e generosi: sono le ore più belle e faticose, nel silenzio e nella solitudine: il Signore dà la gioia!

Giovani?

Sì, anche alcuni giovani si sono presi la loro ora... La costanza costituisce forza!

Bambini?

Li invitiamo ad entrare a "salutare Gesù", a venirLo a trovare.

Fatiche, abbandoni, ripensamenti... Certo, ci sono, ma quando uno ha amato ed è stato amato, questo resta, non può negarlo! Rifiorirà!

Confessioni: chi vive l'esperienza di adorazione capisce che il Signore cerca "Adoratori di spirito e verità" (Gv 4, 23). Non si riesce a fare adorazione senza sentire la spinta a una vita più pura, generosa, vera, ad un amore più grande al Signore e quindi alla confessione.

Importante che il sacerdote sia a disposizione in chiesa regolarmente ad ore prestabilite ogni settimana.

Cosa cambia?

La schiettezza della proposta di fede è Gesù. Non sono le "accattivanti" attività o gli stratagemmi pastorali, ma nella semplicità conoscere, amare, seguire Gesù. Allora tutto il resto del "da fare" non sparisce ma rivive nella sua ragion d'essere: Gesù; e dunque ogni attività riprende spessore e incisività con la forza dello Spirito Santo.

Prete, diacono, suore, catechisti, evangelizzatori, operatori di carità, animatori dell'oratorio, papà, mamme, giovani, lavoratori, tutti... trovano la linfa lì! E in molti rinasce il desiderio di leggere la Parola; davanti al Santissimo la capisci più viva per te, e cresce il desiderio di approfondirla e di conoscere di più la fede e di testimoniare la gioia di essere cristiani.

Ringrazio il Signore per questo suo dono particolare a questa comunità. Vorremmo però allargarlo e condividerlo con tanti fratelli, parrocchie e sacerdoti.



Oikos è la parola greca che designa letteralmente la casa, il focolare domestico. Essa indica in sostanza i familiari, i parenti, l'ambiente di lavoro, i colleghi, gli amici, il luogo dello svago, i compagni di studio.



Dopo aver approfondito nei numeri precedenti i diversi momenti dell'incontro di una Cellula di Evangelizzazione, ci è sembrato importante soffermarci adesso su alcune tematiche del "Corso leader". Partiamo quindi con il "grande mandato" e con il significato delle parole espresse da Gesù nel vangelo di Marco e rivolte ad ogni uomo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

Come duemila anni fa... il "grande mandato"

di Giovannella Scannavino

"Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare" (Evangelii nuntiandi n. 14).

Quest'affermazione forte e chiara di Paolo VI risuona ancora nel cuore del cristiano che ha compreso pienamente la sua chiamata di discepolo e di uomo nel mondo.

Gesù ripete a tutti gli uomini di buona volontà: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Chissà quante volte abbiamo letto o ascoltato queste parole evangeliche e abbiamo pensato di non essere noi i destinatari di questo messaggio, ritenendoci "non adatti" ad evangelizzare. Eppure Gesù rivolge la Sua Parola proprio a noi quando non ci sentiamo capaci di fare ciò che Lui ci chiede di compiere con URGENZA!

Il "grande mandato" è sempre lo stesso, quello di duemila anni fa: esso è oggi più attuale che mai e non è riservato a specialisti (religiosi, sacerdoti, missionari), ma è il compito di tutti.

Gesù ci chiede di diventare laici

missionari, suoi fidati e stretti collaboratori.

Ci chiede, in modo particolare, di "andare": con la preghiera, con il servizio nella Chiesa e, più in generale, nella società in cui viviamo, con la testimonianza personale e con atti concreti d'amore. C'è bisogno, dunque, di riscoprire il "grande mandato" come potente ed efficace parola d'amore nella quale l'uomo "nuovo" si sente chiamato ad associare alla sua salvezza quella di ogni uomo, suo fratello, e sente il bisogno di condividere la sua vera gioia e di divenire uno strumento di salvezza per ogni creatura che cerca il suo Creatore e che non si sente felice finché non lo incontra nella propria vita.

Chi ha già fatto esperienza di evangelizzazione all'interno della Cellula ha certamente scoperto che nel mondo c'è un reale bisogno di Dio e del Suo AMORE, che ogni uomo - credente o non - cerca la verità e tende ad essa in tutta la sua esistenza.

Ha compreso inoltre la grande responsabilità che Dio affida ad ogni uomo disposto a lasciarsi usare dallo Spirito Santo nel più completo abbandono alla volontà di

Dio. E questo non solo entro certi limiti territoriali, culturali o sociali, ma "IN TUTTO IL MONDO", in ogni luogo, in ogni situazione di vita, in ogni contesto sociale e culturale. Gesù ha bisogno di noi e, attraverso la nostra debolezza, manifesta la sua potenza usandoci spesso a nostra insaputa...: "quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12, 10). Vuole trasformare i nostri limiti in incredibili ed inaspettate risorse al servizio dello Spirito Santo nella Chiesa.

Il "grande mandato" inizia alla presenza di Gesù Eucaristia, che lo riempie di significato e di spessore spirituale. Esso è per la casalinga, per l'operaio, per il medico, per lo studente, per il pensionato, per ogni laico che ha scoperto la gioia di essere un figlio amato e stimato dal Padre.

Le testimonianze bibliche e storiche sottolineano che la Chiesa delle origini si accrebbe per mezzo dell'evangelizzazione dell'oikos.

Oikos è la parola greca che designa letteralmente la casa, il focolare domestico. Essa indica in sostanza i familiari, i parenti, l'ambiente di lavoro, i colleghi, gli amici, il luogo dello svago, i compagni di studio. Il termine oikos è usato molte volte nel Nuovo Testamento, ad esempio negli Atti degli Apostoli possiamo leggere "Cornelio era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia" (At 10, 2) e ancora "Ti dirà cose per mezzo delle quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia" (At 11, 14).

Gesù ci ha affidato il compito di evangelizzare, ma è lo Spirito Santo l'agente principale dell'evangelizzazione. Lui conosce l'intimo di ogni uomo e la via per poter arrivare al suo cuore, da Lui nasce ogni nostra ispirazione.

Con l'ingresso nella Cellula siamo già diventati strumento nelle mani di Dio, in quanto abbiamo cominciato ad evangelizzare il nostro oikos.

Dio ci chiede di arrivare al cuore degli altri e di essere loro vicini pregando tutti i giorni. È l'opportunità che Dio ci offre per togliere spazio all'indifferenza e alla superficialità che troppo spesso spadroneggia nei rapporti umani. Il nostro servizio, discreto e amorevole, è accompagnato dalla grazia di Dio che ci dona una grande gioia realizzando in noi una vera crescita umana e spirituale. Attraverso questa esperienza di vita e di fede, l'uomo si apre al mondo e non si sente più solo, ma si inserisce nel progetto di salvezza che Dio ha per ogni sua creatura. "Quanto uno è agli occhi di Dio, tanto egli è e nulla di più" (San Francesco d'Assisi).

Evangelizzare il proprio oikos vuol dire prendere una decisione importante: la decisione di amare i fratelli e le sorelle che Dio ha voluto mettermi accanto nella vita di ogni giorno, rinunciando alle mie paure, alla mia timidezza, al mio orgoglio, nella certezza che non sono solo. "Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rom 1, 16).



Enrico Massari (al centro) con l'equipe di giuristi che ha lavorato allo statuto

Il riconoscimento ufficiale del Sistema delle Cellule

di Enrico Massari

Il 29 maggio è una data particolare per le nostre Cellule, lo è per ognuno di noi, perché, lo sappiamo bene, è la data in cui sette anni fa il nostro amato fondatore, don Salvatore Tumino, è tornato alla casa del Padre. Sinceramente io ho sempre pensato che mai sarei mancato alla Santa Messa, nella quale tutti insieme, in questa data così importante, ci ritroviamo per ricordare il nostro don Salvatore. Ma mai dire mai: quest'anno non ero presente a Ragusa con tutti voi, ero a Roma, ma ero 'sicuramente' con don Salvatore. L'appuntamento era presso il Pontificio Consiglio per i Laici, convocati dal Cardinale Stanislaw Rylko che ne è il presidente. Ci siamo ritrovati in piazza sant'Egidio, con don Pi.Gi. Perini, fondatore e presidente dell'**Organismo Internazionale di Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**, e tutti i coordinatori delle aree geografiche che costituiscono il consiglio esecutivo dell'organismo: Italia nord est, Italia nord ovest, Italia centrale, Italia del Sud ed io per la Sicilia. Poi c'erano i

rappresentanti per l'Africa (con due coordinatori: uno per le nazioni di lingua anglofona ed uno per le nazioni di lingua francofona), per l'Australia, la Francia, il Canada, la Svizzera, l'Inghilterra, Malta e il sud America di lingua spagnola.

Così il 29 maggio, 'per caso'... (e noi sappiamo bene che con Dio il caso non esiste), è diventata una data importante per le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione di tutto il mondo. Sicuramente il nostro padre Salvatore sta lavorando dal Cielo più di quanto noi riusciamo ad immaginare e a sperare.

Spiegare l'emozione di tutti noi presenti è una cosa alquanto difficile: la cerimonia è stata molto sentita da tutti e l'emozione di don Pi.Gi. ci ha coinvolti ancora di più. Posso dirvi che ciò che colpisce maggiormente, in tutta questa vicenda, è che tutto è frutto della provvidenza. Infatti tutto è nato da un'incontro casuale tra il Cardinale Stanislaw Rylko e don Pi.Gi. - niente di programmato, niente di pianificato dagli uomini, ma tutto disposto dallo

Spirito Santo! - a cui è seguito, dopo alcuni anni di lavoro, il riconoscimento ufficiale dell'**Organismo Internazionale di Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**. L'approvazione non cambia niente nella vita e nello svolgimento quotidiano delle nostre Cellule, noi dovremo continuare a pregare, a servire e ad evangelizzare come abbiamo fatto fino ad adesso. Cambiano però l'espansione e l'interesse che nel mondo può esprimere questo sistema. Ciò che è entusiasmante è pensare che dalla prima esperienza di Cellule nel mondo cattolico, vissuta nella parrocchia di S. Bonifacio a Pembroke

Penes in Florida, le Cellule si sono diffuse in tutto il mondo e passo dopo passo, attraverso l'accoglienza che il sistema ha trovato in tante diocesi con il favore dei vescovi, come a macchia di leopardo, hanno colorato la Chiesa di Dio, hanno risvegliato centinaia di parrocchie, permettendo a migliaia di uomini e donne di incontrare Gesù vivo. Ma - cosa ancora più importante - hanno fatto sì che innumerevoli laici impegnati, consacrati e presbiteri, riscoprissero il loro mandato di evangelizzazione, permettendo una nuova conversione del cuore ed un nuovo slancio missionario per la nuova evangelizzazione.



La consegna a don Pi.Gi. dell'approvazione da parte del Vescovo Mons. Joseph Clemens, segretario del Pontificio Consiglio per i Laici



La parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano



PONTIFICIUM CONSILIUM
PRO LAICIS

472/09/S-61/A-81

DECRETO

Il Sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione risale all'anno 1987, quando il Reverendo don Piergiorgio Perini, parroco di Sant'Eustorgio in Milano, introdusse in Italia il metodo pastorale conosciuto l'anno precedente dal Reverendo Mons. Michael J. Eivers, nella parrocchia di St. Boniface, in Pembroke Pines, nell'arcidiocesi di Miami.

Nel febbraio del 1987, dopo aver condiviso l'esperienza fatta negli Stati Uniti e aver esposto il sistema durante un'assemblea della comunità parrocchiale, don Perini decise di iniziare gli incontri con l'adorazione eucaristica. Due mesi dopo si costituirono le prime quattro cellule che servirono a formare i futuri responsabili alla guida delle cellule parrocchiali di evangelizzazione nascenti. Esse sono composte da piccoli gruppi di fedeli laici, legati da rapporti familiari, di lavoro, di amicizia, di interessi comuni ecc., che si riuniscono settimanalmente al fine di approfondire la propria fede e di evangelizzare, incoraggiando gli evangelizzati a divenire, a loro volta, evangelizzatori, seguendo la chiamata che Gesù rivolse agli apostoli dicendo: «E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino» (Mt. 10, 7). In questo modo, ogni cellula cresce e si moltiplica (cfr. *Statuto*, art. 2, § 2).

Gli incontri delle cellule sono scanditi dalla preghiera, dalla formazione cristiana e dalla condivisione di esperienze di evangelizzazione nel proprio ambiente (*oikos*). Ogni partecipante è incoraggiato altresì ad alimentare la propria vita cristiana mediante l'adorazione eucaristica, la frequentazione giornaliera della Santa Messa e l'adesione a seminari di spiritualità, corsi di formazione dottrinale, giornate di rito, esercizi spirituali ecc.

L'idea che ispira tutto il Sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione è quella di offrire, con l'aiuto della grazia divina, occasioni di conversione personale e comunitaria, nella consapevolezza che evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa (cfr. Paolo VI, Esortazione apostolica post-sinodale *Evangelii nuntiandi*, n. 14). Una consapevolezza da trasmettere ai fedeli laici che, per la loro appartenenza alla Chiesa radicata nel sacramento del Battesimo, possiedono «la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo» (cfr. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, n. 33), e sono quindi chiamati a rinnovare la loro appartenenza alla parrocchia in modo da farla divenire una comunità ardente di fede e proiettata all'evangelizzazione dei lontani.

La comunità parrocchiale è il tessuto ecclesiale in cui s'innesta tutto il Sistema delle cellule. Il suo sviluppo in numerose nazioni del mondo dimostra la validità di questo metodo, che contribuisce a dare risposta alla chiamata di papa Giovanni Paolo II ad una «nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni» (*Discorso alla XIX Assemblea del Consiglio Episcopale Latinoamericano*, 9 marzo 1983, in *Insegnamenti*, 1983, vol. VI, t. 1, p. 698).



PONTIFICIUM CONSILIUM
PRO LAICIS

Per tutto quanto sopra,

Visto il verbale dell'atto costitutivo dell'*Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione*, del 29 maggio 2008, in cui i presenti riconoscono nel Reverendo don Piergiorgio Perini il Fondatore del Sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione e il Presidente del suddetto Organismo, e gli conferiscono il mandato di presentare domanda di riconoscimento del medesimo e di approvazione dello Statuto al Pontificio Consiglio per i Laici;

In considerazione delle lettere commendatizie di Vescovi di diversi Paesi, che testimoniano il loro vivo apprezzamento verso detta realtà ecclesiale;

Attesa l'opportunità di riconoscere l'*Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione*, e di approvarne lo Statuto, per favorire al meglio il coordinamento e la diffusione di questo metodo al servizio dell'evangelizzazione nella Chiesa, e accolte le osservazioni avanzate da questo Dicastero;

Visti gli articoli 131 e 133, § 1 e § 2, della Costituzione apostolica *Pastor bonus* sulla Curia Romana, e il canone 116 del Codice di Diritto Canonico, il Pontificio Consiglio per i Laici decreta:

1°. Il riconoscimento dell'*Organismo Internazionale di Servizio del Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione*, come struttura che si prefigge di valorizzare, sviluppare e diffondere il Sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, avendo personalità giuridica privata, secondo il canone 116, § 2 del Codice di Diritto Canonico.

2°. L'approvazione dello Statuto del suddetto Organismo, debitamente autenticato dal Dicastero e depositato nei suoi archivi, per un periodo *ad experimentum* di cinque anni.

Dato in Vaticano, il 2 aprile 2009, IV anniversario della dipartita del Servo di Dio il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

+ In. Planus
* Josef Clemens
Segretario



St. Card. Rylko
Stanisław Card. Rylko
Presidente



La staffetta

Esperienze di nuova evangelizzazione, attività e appuntamenti della Scuola di Evangelizzazione

Quest'estate la Scuola di Evangelizzazione della Comunità "Eccomi, manda me!" ha organizzato tre corsi estivi nella casa di spiritualità San Luca: *Maranathà* (dal 6 al 9 agosto); *Mio Signore e mio Dio* (dal 13 al 16 agosto) e *Sulle orme di Cristo insieme a Pietro* (dal 20 al 23 agosto). Qui di seguito potete leggere una breve ma intensa testimonianza di una famiglia di Milano venuta in macchina appositamente per ricevere il corso *Mio Signore e mio Dio*.

E...state con Gesù 2009

di Chiara ed Alessandro Mantineo

Cari fratelli di Ragusa, con gioia vi condividiamo come il Signore ci abbia ancora una volta stupito, facendo nuove tutte le cose e manifestando la sua gloria, la sua misericordia ed il suo amore grande quest'estate a San Luca.

Siamo partiti da Milano senza sapere cosa aspettarci, sulla fiducia, grazie all'invito di Saro e Roberto che avevamo avuto la gioia di conoscere ed ospitare al XX seminario delle cellule di evangelizzazione.

Siamo transitati da Lanciano, con l'idea di spezzare il viaggio: e invece - inconsapevolmente - è stato l'inizio del corso attraverso la visita al miracolo eucaristico.

Siamo arrivati bene, viaggio ottimo, e subito siamo stati accolti con calore e affetto, come tra persone di famiglia.

E poi San Luca, i canti, la preghiera, l'incontro con una

comunità che sembrava la rappresentazione viva delle pagine degli Atti. Don Gianni col suo sorriso e i suoi occhi chiari che riflettono il cielo. E sopra di tutto Gesù.

Gesù al centro. Dei nostri cuori, delle nostre vite. Vicino nella sofferenza, così come nella gioia. Vero senso del nostro stare insieme.

Abbiamo camminato uniti, attraverso dieci scenari, rivivendo come l'incontro con Gesù, l'adorazione di Gesù ci spinga alla missione per l'evangelizzazione. Così fu per Mosè, così per Tommaso. Abbiamo vissuto l'esperienza della misericordia della Maddalena, così come della Samaritana. E poi Pietro, Giovanni, Maria, i santi Magi che a Sant'Eustorgio, la nostra parrocchia, sono patroni. Ci siamo sentiti ardere il cuore in petto insieme ai discepoli di Emmaus, fino ad arrivare a trovare i



La cappella di S. Luca recentemente ristrutturata



Foto di gruppo con alcuni partecipanti del Corso

nostri nomi scritti nel libro nella gloria con i 24 vegliardi.

Gesù è stato sempre presente e vivo in mezzo a noi, ci ha parlato attraverso i fratelli ed i loro insegnamenti, il loro servizio, la loro condivisione.

Ha consolato i nostri cuori, dissetandoci con acqua viva e inviandoci per proclamare che Egli è "Mio Signore e Mio Dio!".

"Oh come è bello e gioioso stare insieme come fratelli!". Anche i nostri bambini, per i quali prima di venire eravamo un po' preoccupati, hanno trovato fraterna giocosa amicizia nei

tanti figli della comunità: quanto è buono il Signore, come sa davvero andare oltre le nostre esigenze per ricolmarci della sua grazia e del suo Santo Spirito!

Col cuore pieno siamo rientrati a casa, portandoci dietro un pezzo di Ragusa e tanta riconoscenza a Gesù e alla sua tenerezza, che nel suo amore ci ha fatto incontrare dei veri fratelli.

Grazie, grazie, grazie e ancora adesso mi sembra di sentire Titì che con un riff di chitarra intona "...Gesù Gesù mio Signore e mio Dio sei tu!".

Un caro abbraccio, uniti nella preghiera.



Giovanni, Annamaria, Chiara, Alessandro e Giacomo



La casa sulla roccia

Testimonianze ed iniziative dalla Casa San Giuseppe di Ragusa e dalla Casa S. Maria delle Milizie di Scicli

Ora i miei occhi ti vedono!

di Marilena Trovato

Quando dici il tuo "Eccomi!" al Signore tutto cambia fuori e dentro di te: la parola *noia* scompare dal vocabolario della tua vita e viene sostituita dalla parola *stupore*...sì, perché l'Amore di Dio è sempre nuovo e non smette mai di stupirti! Così anche quest'estate la Comunità "Eccomi, manda me!" della casa S. Maria delle Milizie di Scicli è stata pronta ad andare lì dove lo Spirito Santo l'ha chiamata ad annunciare la gioia di Dio.

Il 6 Agosto siamo stati invitati a partecipare ad un'iniziativa proposta dal Consorzio Revisioni Modica, dal titolo "*Divertiti Sicuramente*": iniziativa rivolta ai giovani, che presentava loro un divertimento sano e sicuro, senza alcool e droga, diverso da quello che spesso fa notizia con le morti dei giovani del sabato sera. Sono stati organizzati dei *Security Party Night* con bus navette che trasportavano i ragazzi dal loro paese al luogo del party e alle 2 di notte li riaccompagnavano a casa. La serata era divisa in due momenti: il primo mirava all'educazione della sicurezza stradale, il secondo al divertimento con musica da discoteca. La comunità ha partecipato al *Security Party Night* tenutosi ad Ispica al "Principe di Belmonte", proponendo alcuni mimi riguardanti il tema della

serata e la testimonianza di un giovane.

È stata un'occasione importante perché è stata toccata una larga fascia di giovani dai 15 ai 25 anni, giovani che sono rimasti sorpresi da questo nuovo modo di comunicare: non le solite prediche noiose, ma loro coetanei che con la gestualità e il movimento del loro corpo annunciavano la bellezza di aver incontrato Cristo e di vivere con Lui.

Intanto il vento dello Spirito Santo continuava a soffiare e l'11 Agosto abbiamo collaborato con la Comunità di Ragusa ad una serata di evangelizzazione tenutasi a Marina di Ragusa: fra canti e mimi, Marta, una sorellina della nostra Comunità, ha dato la sua testimonianza su come è risorta a vita nuova nell'Amore del Signore e nel cammino delle Cellule. Da qui il Signore ci ha chiamati in un'altra borgata di mare ad accendere "un rovetto ardente": il 19 Agosto, invitati dalla parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" di Cava d'Aliga, abbiamo animato con canti e preghiere un'adorazione notturna. Abbiamo vissuto una forte comunione col parroco e la comunità parrocchiale. Chi è entrato in quella chiesa, anche solo per cinque minuti, attirato dai canti, non ne è uscito col cuore vuoto. Giovani e adulti, persone provenienti non solo dai comuni vicini

ma anche dal Nord-Italia e dall'estero che si trovavano lì per le proprie vacanze estive, hanno sperimentato quella pace del cuore che oggi sembra impossibile provare pure a casa.

Così, accesi da questa esperienza, il 27 Agosto siamo andati a Noto per "*Una Luce nella notte*", in occasione dei festeggiamenti di S. Corrado. Quanta grazia il Signore ha elargito quella notte! Beati i miei occhi per ciò che hanno visto e le mie orecchie per ciò che hanno udito! Svolgendo il ministero dell'accoglienza all'entrata della chiesa, ho potuto notare giovani che entravano con lo sguardo cupo, annoiato, indifferente, curioso e a volte canzonatorio...ma come era bello vederli uscire "trasfigurati" dall'incontro con Gesù, con gli occhi lucidi per le lacrime e luminosi, i volti sereni e sorridenti... sembrava che fossero saliti sul Tabor!

Quando sperimenti qualcosa di vero e di bello non lo puoi tenere per te solo: alcuni di questi giovani li ho visti uscire dalla chiesa sorridenti e subito dopo li ho visti ritornare e portare i loro amici. Erano diventati loro stessi missionari! Ricordo Peppe, 22 anni, che dopo aver letto quella Parola di Dio dinanzi a Gesù Eucaristia, è rimasto in piedi nel corridoio centrale per molto tempo, dimentico degli amici che lo

aspettavano, con lo sguardo velato di lacrime fisso sull'ostensorio... stupito perché finalmente i suoi occhi vedevano Gesù e finalmente si sentiva stimato e amato. E poi Luca, entrato in chiesa con tanta rabbia, rabbia che si portava dentro da 7 lunghi anni, dal giorno della morte della sorella. Quando gli raccontai che pure io avevo perso un fratello solo da 19 mesi, mi chiese come facevo ad avere tanta serenità. Allora lo invitai ad avvicinarsi a Gesù e a deporre ai Suoi piedi la sua rabbia, a farlo entrare nel proprio cuore ferito, nel suo dolore perché è un Dio che soffre con noi. Solo dopo essersi avvicinato a Gesù nella sua voce non c'era più rabbia, ma il suo sguardo fisso sull'ostensorio chiedeva perdono e pace!

Quella notte quante persone ho visto uscire da quella chiesa risorte a vita nuova! Pure io ero risorta insieme a loro perché "è donando che si riceve".

Alleluia!



L'Adorazione Eucaristica a Scicli



Nell'ultimo periodo della sua vita terrena è stato più padre che amico. Più che condividere il suo dolore con me, mi ha insegnato a vivere il dolore.



Don Giuseppe Russelli, Don Gianni Mezzasalma e Don Biagio Pandolfo

Recentemente è venuto a mancare, a soli 34 anni, un caro amico della nostra Comunità, don Biagio Pandolfo. A lui, insieme all'affetto di tutti noi, va il ricordo del nostro Pastore, don Gianni Mezzasalma, che ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale insieme a don Biagio e a don Giuseppe Russelli nell'aprile del 2005. Da lui traiamo l'esempio di una vita ed una morte "per il Vangelo".

Biagio, siamo «pronti!»

di don Gianni Mezzasalma

Ho conosciuto Biagio come fratello nella fede, l'ho scelto come amico nella vita, l'ho ritrovato come padre nel ministero, maestro e testimone.

Il Signore me l'ha messo accanto durante gli anni della formazione in Seminario, con lui ho condiviso gioie e dolori e poi il ministero sacerdotale nell'unico presbiterio.

Biagio non è solo un ricordo nella mia vita, ma una presenza. Quando una persona cara muore non scompare dall'orizzonte della vita, ma solo dalla vista degli occhi e dalla percezione dei sensi. Coloro che il Signore ci ha donato non ci vengono tolti, ma ci vengono ridonati in un modo nuovo secondo una modalità di esistenza diversa ma non per questo meno intensa e reale. Biagio continua ad essere presente nella vita e nella

mia vita come fratello, amico e padre.

Lui è stato per me un fratello speciale che mi è stato accanto nei momenti facili e soprattutto in quelli difficili, un amico con cui ho condiviso non solo gli anni del Seminario, ma soprattutto il cuore, la fede, Cristo. E' un padre che mi ha insegnato come si muore e quindi come si vive.

Nell'ultimo periodo della sua vita terrena è stato più padre che amico. Più che condividere il suo dolore con me, mi ha insegnato a vivere il dolore. Non un lamento, mai una parola di ribellione o di disperazione ma sempre un abbandono fiducioso non alla volontà di Dio (Dio non vuole la morte!), ma nelle braccia di Dio che libera dalla morte. Non ero io a dare coraggio a lui, ma era lui a dare coraggio a me.

Quando rispondeva al telefono era solito dire: *Pronti!* Questa affermazione pian piano nella sua vita ha assunto un significato sempre più profondo e intenso. E' la prontezza del servo vigilante del vangelo che attende il padrone che ritorna dalle nozze per aprirgli subito la porta (cfr. Lc 12, 35-37).

Nell'ora della morte si prova veramente la nostra fede e io ho avuto prova della grande fede di Biagio, del suo coraggio, della sua autenticità, della sua schiettezza e libertà.

Nell'immagine che abbiamo scelto per l'ordinazione sacerdotale è raffigurato il Cristo buon pastore coronato di spine, con il volto rigato dal sangue e con una pecorella avvolta sulle spalle. E accanto la scritta: *"Il buon pastore offre la vita per le pecore"* (Gv 10, 11). Biagio, come il Buon Pastore, ha offerto la sua vita e la sua morte al Signore per gli uomini.

Egli stesso ha scritto: *Ho goduto del vostro amore nei giorni della mia vita. Ho sofferto e vi ho sentiti ancora più vicini. Ora vivo e prego per voi: con il Cristo Risorto mi troverete. In Lui la*

mia vita, in Lui la vostra forza.

Caro Biagio, godiamo anche noi del tuo amore, ti sentiamo ancora più vicino nel dolore e sappiamo che vivi e preghi per noi con il Cristo Risorto, buon Pastore che è la nostra vita e la nostra forza. Adesso, tu che sei stato pronto ad aprire la porta, siamo certi che siedi alla tavola del Padre dove egli stesso passa per servirti. Biagio anche noi vogliamo essere sempre pronti!

A presto, caro fratello, amico e padre.



Ringrazio Dio perché mi ha mantenuto ferma nella fede e oggi per me non è un punto di arrivo ma di partenza verso Dio.



Mara con Carmelo e il piccolo Angelo

Il Signore è fedele alle sue promesse

di Mara Ruscica

Quando ho cominciato questo cammino, non avrei mai pensato che DIO mi avrebbe spinto fino ad oggi, perché io di mio sono molto lunatica e pigra, e tendo a stancarmi e a non completare ciò che inizio. Ma il Signore ha cambiato il mio carattere e mi sono chiesta: cosa è successo?

Il Signore mi ha risposto facendomi rivivere il giorno in cui l'ho incontrato, mi ha fatto vedere che il suo amore per me è stato come un vulcano che è scoppiato dentro, solo attraverso questo amore sono stata fedele al suo amore, nonostante le prove, le lotte contro la mentalità di questo mondo, le lotte contro le mormorazioni, le lotte anche con il mio egoismo e orgoglio che mi hanno fatto arrabbiare anche con Dio.

Ma tutto questo non è bastato per spegnere l'amore che Dio ha riversato dentro di me, perché mi ha dato sempre il desiderio di adorarlo, di stare alla Sua presenza, anche solo facendogli compagnia, perché in fondo solo Lui dà riposo alla mia mente e al mio cuore.

In questi anni ho dovuto prendere anche medicine per avere il controllo di me stessa, e quando ero davanti a Gesù per me era liberante perché Lui prendeva tutti i miei pesi e io gli dicevo "Sono qui perché solo Tu puoi guarirmi", affidandomi anche alle cure e ai medici.

Poi ho incontrato Carmelo e accogliere l'altro non è stato facile, ma ci siamo fidati di

Dio e ci siamo sposati. Ma le prove non finiscono perché qualcuno cominciava a dirmi che ero malata, che non potevo avere figli; io però a volte sono testarda e non ci credevo, allora andavo dinnanzi a Gesù Eucaristia e gli dicevo: "Tu hai cambiato la mia vita, Tu vuoi che questo paese sia un paese di Santi, con famiglie che aspirano alla santità e allora devi agire. Io ho messo tutto in gioco - il mio passato, il presente - perché ho creduto in Te, ora devi operare prodigi, devi mantenere la Tua promessa."

Ebbene: Dio è fedele e mantiene le sue promesse, ma ha permesso l'attesa per vedere fino a che punto io avrei creduto, perché mi ha dato il tempo di disintossicarmi dalle medicine, ha fatto mettere i ceppi, delle fondamenta stabili, ci ha fatto crescere nella fiducia in Lui, e poi è arrivata la gravidanza, perché questo era il suo progetto per me e mio marito in questo paese.

La responsabilità che ora sento è triplicata, mi ha cambiato psicologicamente, perché già da ora mio figlio non è mio ma Suo e respira lo Spirito Santo. Dio ha voluto completare il disegno di salvezza chiamandoci ad essere genitori che educano i loro figli alla fede.

Ringrazio Dio perché mi ha mantenuto ferma nella fede e oggi per me non è un punto di arrivo ma di partenza verso Dio. A gloria Sua. AMEN.

Inno di lode nella sofferenza

di Graziella La China

L'altro giorno mi sono chiesta: "Tu, o Padre mio, mi hai dato tanto, troppo amore, ma io a te ne do abbastanza?". Lui mi ha risposto mandandomi a dire con un angelo: "Testimoniarmi!". Ed eccomi qua. Sono una comune mortale la cui vita fino a tre anni fa era vissuta tra sofferenze, scontri, discussioni, litigi, incomprensioni e delusioni, dove la parola chiave era felicità=soldi.

Da piccola ho ricevuto una buona catechesi ma non abbastanza da affidare a Dio le difficoltà della vita, pur conoscendo la sua esistenza.

Scambiavo la sua bontà e misericordia in punizione, ma comunque rimanevo con le idee e le intenzioni che il mondo mi aveva insegnato, vedevo la rinascita come una nuova possibilità di riparazione, domandandomi solo e sempre il "perché" di ciò che mi accadeva.

Dopo anni di crogiolo come se non bastasse (a suo tempo pensavo così) mi fu diagnosticata quella che oggi per grazia di Dio chiamo per nome e sorella: una malattia di cui si sa il nome ma non si conosce né la cura né l'origine, tanto meno il decorso, ma solo gli effetti e la conclusione. Infatti, essendo una malattia

molto variabile, nel migliore dei casi potrò finire in una carrozzina o nel peggiore come una larva, vigile di mente ma bloccata in un corpo che non risponde agli impulsi cerebrali. Mi fu detto dai medici: "Signora da oggi deve preservarsi e cercare di allungare il decorso più che può". La mia vita si scombusolò, il mondo mi crollò addosso: erano finiti i sogni, i progetti, le speranze, mi sentivo annullata, finita. La disperazione e tutto ciò che c'è di più negativo si impadronirono di me e, con me, della mia famiglia. Per la prima volta non ero in grado di far niente, ero inerme, vedevo la loro angoscia, sentivo la mia! Però successe qualcosa di inaspettato, anche perché ero troppo presa da ciò che mi circondava: guardando un programma TV in cui si citavano passi della Bibbia, udii una frase che diceva "OFFRI A GESU' LE SOFFERENZE PASSATE E AFFIDAGLI IL FUTURO". Angosciata lo feci e nei giorni successivi mi accorsi che, pensando al passato, io non sentivo più quel dolore intenso che mi lacerava il cuore e l'anima.

Una sera il Signore mi mandò un angelo ad invitarmi ad un incontro di preghiera (la Cellula), accettai incredula ma allo stesso tempo desiderosa, come se una parte di me

T

ESTIMONIANZE

Lo ringrazio, Lo lodo, Lo benedico ogni volta che salgo un gradino, che mi sveglio, o che piango o sorrido, ogni volta che la mia malattia si fa sentire di più o vengo ad adorarlo, o ascolto o prego, quando sento il sole sulla mia pelle, la pioggia o il cinguettio degli uccelli.



Graziella La China

non vedesse l'ora di conoscere, sapere, soprattutto approfondire. Evidentemente la mia "sete e fame" era tanta. Iniziai a scoprire il significato della bontà e misericordia di Dio, che era ben diverso da quello che il mondo mi aveva insegnato; cominciai a vedere con gli occhi di Dio. Le meraviglie e i benefici che Gesù ha portato alla mia esistenza (anzi alle nostre esistenze, perché uno ad uno ha coinvolto anche il resto della mia famiglia) non sono paragonabili alle cose terrene.

Quella sete, quella fame aumentano ogni giorno di più. Gesù ha vissuto con me il mio aggravarmi, però più il mio corpo regredisce più Lui mi aiuta a sostenere la croce. Mi ha posto in una bolla di sapone dove regna pace, gioia e serenità. Lui mi ha dato, da malata, ciò che per tanti anni da sana mi sono affannata a raggiungere. Lui mi dà ogni giorno la gioia del cuore che agli occhi umani sembra indifferenza, stupidità e superficialità, nei diversi inconvenienti quotidiani.

Mi sono sentita dire: "Come fai ad essere così tranquilla? Ma non vedi che va tutto storto? Chi ti dà la forza? Io nella tua situazione sarei disperato, e tu sorridi!"

A tutto questo ho risposto e rispondo:

"Gesù è con me, confido in Lui, la mia forza è la Sua, il Suo sorriso è il mio".

Lo ringrazio, Lo lodo, Lo benedico ogni volta che salgo un gradino, che mi sveglio, o che piango o sorrido, ogni volta che la mia malattia si fa sentire di più o vengo ad adorarlo, o ascolto o prego, quando sento il sole sulla mia pelle, la pioggia o il cinguettio degli uccelli.

La Sua grazia è tanto grande da far ballare le mie gambe, quelle stesse gambe che hanno bisogno di sostegno.

La gioia che mette nel mio cuore è immensa da non poterla nascondere quando vado in Chiesa e il sabato pomeriggio l'attesa dell'appuntamento settimanale con Lui sotto la mia tenda sembra non arrivare mai. Ma quello che più mi piace è l'ardore, la voglia di lasciare tutto e tutti ed andare ad ascoltarlo, a donargli il mio cuore per saziarmi della sua bontà e del suo Amore.

Le parole "solitudine", "rifiutata", "emarginata" da quando sto con Lui non esistono più, anzi non vedo l'ora di rimanere sola per stare in comunione con Lui e con il Suo Verbo.

Quando per la prima volta mi sono resa conto che senza stampelle non sarei andata da nessuna parte, accanto a me

c'era la statua di Maria Vergine. La guardai, girai lo sguardo verso le mie braccia che sostenevano le stampelle e pensai: "Di cosa ho paura? A destra c'è Maria Vergine, a sinistra Gesù che mi sostengono; nulla potrà succedermi".

Qualche tempo dopo per strada incontrai una conoscente che, guardandomi con la stampella, mi disse che il Signore è capriccioso! L'ho ascoltata, l'ho guardata e ho risposto: "No, non è così, perché in questo momento e in ogni istante il Signore è con me, non vede? È proprio Lui che mi sta sostenendo!". Sbalordita, cercò di ritornare sui suoi passi e se ne andò.

Ma il momento in cui ho sentito più forte la Sua presenza in me e mi sono affidata totalmente a Lui, è stato quando ho fatto il prelievo del liquido spinale dalla schiena senza anestetico. Quell'esperienza mi ha fatto ricordare che Gesù dice: "Se hai un granello di fede riesci a muovere le montagne". Ero una larva e sono diventata - anzi Gesù mi ha trasformata - in una farfalla. Incontrarlo è stato il più eclatante avvenimento della mia vita: da musona, da lagnosa, da angosciata larva mi ha trasformato in una gioiosa, positiva, serena farfalla che ha scoperto di essere amata, perché tu Signore ci chiami tutti per nome,

ci tratti come se ognuno di noi fossimo tuoi figli unici, ci prendi per mano, ci guidi amorevolmente e chi si affida a Te "dorme tranquillo", sicuro, certo che, se ti seguirà al meglio nella sua vita non accadrà alcun male.

LODE E GLORIA A DIO!

Dio mi ha fatto un grande dono, d'esser sua figlia in primo luogo.

Mi ha creata, plasmata poi modellata, mi ha bruciata e poi limata, con grande amore in questi anni mi ha cullata.

Lo sentivo ma i segni ancora non vedevo perché il cuore chiuso io avevo.

Alla fine mi ha cercata e, disperata, l'ho abbracciato.

Con amore ci teniam per mano e di doni, lodi e offerte ci ricopriam.

Tanta grazia, gioia e pace ho nel cuore perché insieme siamo nel dolore.

Tanto tanto, oh mio Gesù, e da te non mi staccherò mai più.

Il nostro amen, quando riceviamo Gesù Eucaristia, deve essere il prolungamento dell'amen pronunciato dalla Vergine a Nazareth il giorno dell'Annunciazione



don Antonio Maria Carfi

La riflessione che segue merita di essere approfondita e meditata, così che possa non solo essere compresa intellettivamente, ma ancora più penetrare nella profondità dei cuori. P. Antonio, infatti, zelante sacerdote innamorato della Vergine di Nazareth, mette in luce, con l'ausilio del magistero di Giovanni Paolo II, il legame profondo tra la Vergine Maria e l'Eucaristia.

Maria Donna Eucaristica

di don Antonio Maria Carfi, sacerdote della Fraternità dell'Immacolata di Bagnara Calabra (RC)

L'indimenticabile Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* del 2003, ai numeri 53-58, invitava i fedeli a porsi alla scuola di *Maria Donna Eucaristica*. Così scriveva al n. 53: «**Maria è donna "eucaristica" con l'intera sua vita. La Chiesa, guardando a Maria come suo modello, è chiamata a imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo**». In effetti, tutta la vita della Vergine di Nazareth può essere considerata, ben a ragione, un'"esistenza eucaristica". Infatti, possiamo rilevare una profonda connessione tra l'unica parola rivolta direttamente dalla santa Madre agli

uomini: *Fate quello che lui vi dirà* (Gv 2, 5) e il comandamento di Gesù dato ai Dodici nell'Ultima Cena: *Fate questo in memoria di me* (Lc 22, 19). Il Signore Gesù chiede quindi alla sua Chiesa di *ripresentare* e rivivere in forma sacramentale il suo mistero di passione/morte/risurrezione; e la Chiesa, a sua volta, è invitata a guardare a Maria come a suo modello, così come raccomanda il Concilio Vaticano II: «Maria [...] rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Ripensando piamente a lei e contemplandola nella luce del Verbo fatto uomo, la Chiesa penetra con venerazione e crescente

comprensione nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si conforma sempre più al suo Sposo» (*Lumen gentium* 65).

Dobbiamo vivere il nostro rapporto con l'Eucaristia come lo ha vissuto Maria. **Il nostro amen, quando riceviamo Gesù Eucaristia, deve essere il prolungamento dell'amen pronunciato dalla Vergine a Nazareth** il giorno dell'Annunciazione (cfr. Lc 1, 26-38), con il quale Maria offrì all'Unitrino il proprio consenso all'Incarnazione del Verbo. Possiamo pertanto riconoscere che alla radice dell'Eucaristia troviamo la vita verginale e materna di Maria, la sua esperienza profonda e trasformante di Dio; il suo discepolato caratterizzato da una sequela costruita non sullo *straordinario* fine a se stesso, ma su un cammino di fede e di amore, che, sotto l'azione feconda dello Spirito Santo, **ha reso il suo corpo "un tempio" e il suo cuore "un altare"**: il suo grembo

verginale e immacolato è, infatti, il primo altare sul quale è stato *confezionato* il santissimo Corpo e Sangue del Figlio di Dio che noi riceviamo dalla Chiesa in forma sacramentale. E se il Corpo che noi mangiamo e il Sangue che beviamo è il dono inestimabile del Signore risorto a noi pellegrini e discepoli del terzo millennio, esso porta ancora in sé, come Pane fragrante, il sapore e il profumo della Vergine Madre.

Alla luce del Vangelo della Visitazione (cfr. Lc 1, 39-45), **Lei ci insegna che ricevere Gesù in noi significa sentire il suo stesso anelito missionario**, il bisogno di condividere la gioia e la novità di vita che il Signore comunica ai nostri cuori, rendendoci autentici *tabernacoli* viventi: «Quando, nella visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, "tabernacolo" – **il primo "tabernacolo" della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede**

...sotto l'azione feconda dello Spirito Santo,
ha reso il suo corpo "un tempio"
e il suo cuore "un altare"...



all'adorazione di Elisabetta, quasi "irradiando" la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 55). Ed è sempre la Sacra Scrittura a testimoniare come la Madre di Gesù abbia vissuto in sé la dimensione *sacrificale* dell'Eucaristia: nella profezia del dolore che come una spada le avrebbe trapassato l'anima (cfr. Lc 2, 35); nell'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio e nella sua risposta decisa – *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* (Lc 2, 49) – che rivela la sequela, non esente da fatiche e difficoltà, compiuta da Maria nel cammino verso una piena conoscenza del Mistero, cammino segnato anche da momenti di non piena comprensione della volontà di Dio: *Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro* (Lc 2, 50); nella presenza della Madre ai piedi della Croce, testimone di una fedeltà a Dio vissuta sia nella gioia che nel dolore estremo.

Scrivendo, a tal riguardo, Papa Wojtyła: «Maria vive una sorta di "Eucaristia anticipata", si direbbe una "comunione spirituale" di desiderio e di offerta, che avrà il suo compimento nell'unione col Figlio nella Passione, e si esprimerà poi, nel periodo post-pasquale, nella sua partecipazione alla Celebrazione eucaristica, presieduta dagli Apostoli, quale "memoriale" della passione» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 56).

È significativo, inoltre, che **l'unico, lungo discorso della Vergine riportato dai Vangeli sia in realtà una preghiera - il Magnificat (cfr. Lc 1, 46-55) - che rivela una profonda struttura "eucaristica"**. Maria, infatti, fa "memoria" delle grandi cose operate da Dio nella storia della salvezza e nella sua storia personale, con uno sguardo rivolto non solo al passato e al presente, ma anche a quegli "ultimi tempi" nei quali avrà luogo il trionfo definitivo del bene sul male, della giustizia

sull'ingiustizia, dell'amore sull'odio; trionfo profetizzato nell'innalzamento degli umili e nel sovvertimento di ogni mentalità fondata sulla prepotenza e sull'egoismo. Scrive ancora, a tal riguardo, Giovanni Paolo II: «Se il *Magnificat* esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il Mistero eucaristico. **L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un magnificat**» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 58).

Concludiamo queste nostre brevi riflessioni con un'ultima considerazione. In tutte le apparizioni o mariofanie riconosciute e approvate dalla Chiesa, la santa Vergine ha chiesto sempre la costruzione di una cappella, luogo privilegiato per la celebrazione dell'Eucaristia. Così, nella condizione di Glorificata e Assunta in cielo, Maria, in sinergia con lo Spirito Santo, continua il suo ministero materno di condurre i figli

al Figlio, ricordando loro l'urgenza della conversione, che si esprime concretamente nell'incarnare nel vissuto quotidiano i valori del Vangelo, diventando ogni giorno "pane spezzato" per i fratelli; tensione spirituale che trova nella celebrazione eucaristica il momento di convergenza e di ripartenza per ogni forma di apostolato.

Ecco perché Papa Wojtyła, con la sua consueta profondità teologica e mistica, così sintetizzava il compito di Maria verso i credenti: **«Ben a ragione la pietà popolare ha sempre ravvisato un profondo legame tra la devozione alla Vergine santa e il culto dell'Eucaristia: è questo un fatto rilevabile nella liturgia, sia occidentale che orientale, nella tradizione della Famiglie religiose, nella spiritualità dei movimenti contemporanei anche giovanili, nella pastorale dei santuari mariani. Maria guida i fedeli all'Eucaristia»** (*Redemptoris Mater*, n. 44).

“il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio”
(Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1367)



Dall'Adorazione alla missione

di Agata Pisana e Ivana Beneventi

L'uomo è stato creato “a immagine e somiglianza” di Dio, quindi da come è l'uomo possiamo avere un'idea (seppur infinitesimale) di come è Dio. Facciamo un esempio: l'uomo innamorato vorrebbe stare sempre con l'amato, parlargli continuamente, sentirsi momento per momento accompagnato dall'altro in ogni sua azione, ispirato da lui, come se ogni suo gesto, ogni suo sguardo potesse esprimere l'altro, l'amato. Ma gli innamorati, per quanto possano condividere i propri destini o trascorrere molto tempo insieme, concretamente non avranno mai l'uno i pensieri dell'altro, le normali esigenze stesse di vita li costringono alla separazione. Dio invece è sempre presente, è dentro di noi, se amato è anima di qualsiasi nostro gesto, di qualsiasi nostra parola. Governa la nostra vita attimo per attimo, “non si distrae” (Sal 121, 4), non si allontana.

Altro esempio: una madre mette a repentaglio la propria vita – se è il caso

– per assicurare la vita della sua creatura, non si risparmia pur di circondarla di ogni cura, antepone ai propri interessi quelli del suo bimbo. Lo fa, ma lo fa per uno, due, tre o quanti siano i propri figli: umanamente fa tutto questo per un numero esiguo di esseri e molte volte le ansie, i timori, la stanchezza frenano il suo sentire e i suoi gesti. E così Dio si dà, per amore. Ha dato la cosa più preziosa: il proprio Figlio, che continua a dare tutto se stesso... e a tutti. Ogni essere umano che sia mai esistito ha ricevuto in modo totale e perfetto la cura di Dio. Guardiamo all'amore più ottimale sperimentabile dall'uomo e abbiamo un'idea di come, similmente, Dio ama, ma molto di più e a tutti! Sempre! “Il dono di sé è l'essenza più intima dell'amore. – dirà Edith Stein – Dio, che è l'amore, si dona alle creature che Egli stesso ha creato per l'amore”.

Il mistero di questa tensione infinita all'amore si realizza concretamente in

uno spazio speciale, una situazione straordinaria che Dio ha saputo creare per noi (come ogni innamorato riesce ad aguzzare la propria creatività e ad inventare sempre modi nuovi per stupire l'amato, una mamma sempre modi nuovi per far felice il proprio bimbo), Lui, da Dio quale è, ha realizzato la sorpresa più straordinaria che si possa immaginare: un continuo rifarsi sempre corpo e tornare a darsi, per l'eternità. Instancabilmente. Pur sapendo che lo abbiamo rinnegato e tradito e che (peccatori come siamo) continueremo a farlo, Lui continua a ripetere il suo slancio d'amore. Si stancherà mai una mamma di far felice il suo bimbo, per quanto discolo lui sia?

Giovanni Paolo II ci spiega meglio questo concetto: nell'Eucaristia “è veramente Cristo che incontra e si fa incontrare e si dona personalmente ai membri dell'assemblea liturgica”, che così “si uniscono in un modo arcano e reale a Cristo sofferente e glorioso” (Ecclesia de Eucharistia).

È il pieno avverarsi della promessa di Gesù: “Ecco, io sono con voi tutti i

giorni, fino alla fine del mondo”. “La Chiesa - dice ancora, nella stessa enciclica, Giovanni Paolo II - nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore... gioisce di questa presenza con un'intensità unica”.

Vivere di Eucaristia è dunque vivere di Cristo: “il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio” (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1367). Stare con Cristo, allora, nutrirsi del Suo Corpo, contemplare la Sua presenza nel tabernacolo, lasciare che parli al nostro cuore, che ci dia la luce per comprendere quale via ci suggerisce e attingere da Lui la forza poi di compierla, sono l'effetto immediato dell'averlo incontrato, guardato negli occhi e riconosciuto come quell'amore totale che da sempre desideravamo e che invano avevamo cercato senza mai restarne appagati.

Un prodigio di vita è questo, che trova la sua compiutezza più ovvia (perché così è se vogliamo essere davvero “a sua immagine”) nell'amore

*L'Adorazione Eucaristica è una potenza,
una potenza!! Non possiamo dire
perché il mondo va male, non possiamo
maledire il buio, dobbiamo invece
accendere una candela..*

(don Salvatore Tumino)



per i fratelli, nel sacrificarsi soprattutto per chi non ci riconosce né ci apprezza, nel correre fuori dalle nostre case per far sapere a tutto il mondo quanto è bello aprire il cuore a Lui e lasciare che lo colmi di ogni tenerezza e calore. “Frutto ed effetto della contemplazione perfetta – insegna san Giovanni della Croce - è l'amore del prossimo” (Giovanni della Croce, *Ins sp10*). Stare con Cristo, amarlo e farlo amare diventa un'unica cosa: “Che tutti gli istanti della nostra vita siano per Lui solo... C'è una cosa sola da fare nella notte, l'unica notte della vita che verrà una sola volta: amare, amare Gesù con tutta la forza del nostro cuore e salvargli anime perché Egli sia amato” (Teresa di Lisieux, lettera 96). “Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo... la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al *comandamento nuovo*: “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”” (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, n. 42). Lui ci ha amato salvandoci, noi amiamo i nostri fratelli aiutandoli a salvarsi, cioè

facendo conoscere Gesù.

La carità, la più alta fra le virtù (ci insegna san Paolo) è in prima istanza indicare la via della salvezza, il dono questo più prezioso che un uomo possa fare ad un altro uomo.

Gesù, vivo nell'Eucaristia, alimenta l'uomo e lo vincola a tutti gli altri esseri umani: “L'Eucaristia si pone come fonte e insieme come culmine di tutta l'evangelizzazione” (Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*).

Dal vangelo, infatti, sappiamo che ogni volta che una persona riconosceva in Gesù, dai suoi gesti o dalle sue parole o dalle sue azioni, il Figlio di Dio Salvatore correva subito ad avvertire gli altri: così la samaritana dopo l'incontro al pozzo, l'indemoniato di Cerasa o i due ciechi. “Si aprirono loro gli occhi... e appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella città” (Mt 9, 30-31): chi vede il Cristo corre a darne l'annuncio!

“Un'anima infiammata d'amore accende di amore altre anime” – diceva santa Teresina – e Giovanni Paolo II ci ricorda che «La Chiesa esiste

per evangelizzare» (Evangelii Nuntiandi). Dialogo verticale fra l'uomo e Dio (nell'adorazione) e dialogo orizzontale fra gli uomini (la missione) sono le dimensioni dell'uomo convertito.

Un esempio a noi vicinissimo di questo tipo di esperienza è quello di don Salvatore Tumino. Nel suo libro “*Esperienze di nuova Evangelizzazione*”, Don Salvatore narra la vocazione della sua vita: “Portare la Gloria di Dio e l'annuncio della salvezza in Cristo Gesù Vivo ad ogni uomo con l'adorazione Eucaristica”.

Quando il 7 Ottobre 1998 dà inizio all'adorazione giornaliera quotidiana, a coloro che gli avevano chiesto: «ma che ci vanno a fare all'Adorazione tante persone e soprattutto per tante ore?», rispondeva: «l'Adorazione Eucaristica è una potenza, una potenza!! Non possiamo dire perché il mondo va male, non possiamo maledire il buio, dobbiamo invece accendere una candela...[...].».

Accendere una candela, per Don Salvatore, è stare in una cappella, innanzi a Gesù Eucaristico, «è pregarLo, lodarLo, affinché la Grazia trasformi noi stessi, e poi la nostra città, e poi, via via, tutto il mondo! Una comunità che prega, che intercede, è una comunità missionaria e deve essere contemplativa: se non è contemplativa è fallita perché la missione parte dall'incontro col Signore». Don Salvatore Tumino ha impegnato tutto se stesso perché ha visto nella metodologia delle Cellule un ottimo mezzo per attuare il Grande mandato: «andate per il mondo, proclamate la buona notizia a tutto il creato» (Mc 16,15).

Raccontava che dinnanzi a Gesù Eucaristia aveva tante volte chiesto luce circa la sua missione: «Signore, devo dedicarmi alla Parrocchia o andare missionario?». Ed il Signore nella preghiera gli aveva risposto: «la tua Parrocchia è il mondo!».

Se lo ha realizzato e come... è storia che sappiamo.



La parola al fondatore: “Tutto io faccio per il Vangelo”

a cura di Roberto Gibilisco

La vita eterna è la ricompensa per i tuoi piccoli sacrifici e rinunzie per il Vangelo.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 8)

Quando siamo perseguitati a causa del Vangelo siamo sorpresi, come se Gesù non ci avesse avvisati prima.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 13)

Quando pensiamo agli apostoli ci piace pensare ai loro successi, ma spesso dimentichiamo le loro sofferenze, le loro rinunzie, le persecuzioni e le lotte che hanno sostenuto per il Vangelo.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 16)

Leggi il Vangelo e scoprirai te stesso... Se vivi il Vangelo ti realizzi pienamente.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 82-83)

Obbedire al Vangelo è liberante ed è motivo di guarigione.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, p. 132)

Chi comanda nella mia vita? Io o il Signore? Chi guida la mia vita? La mia intelligenza o la verità del Vangelo?

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, p. 135)

Il cuore del Vangelo è l'amore.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, p. 105)

Un volto pieno di gioia in mezzo alla tribolazione è già annuncio del Vangelo, segno visibile del Dio invisibile, indicatore della sorgente della vera gioia: Dio il Signore della Gloria.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 64)

Chi accoglie il Vangelo e persevera in esso fino alla fine, sarà salvo!

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 64)

Basta leggere gli Atti degli Apostoli per scoprire che neppure le catene fermano l'annuncio del Vangelo

(© S. Tumino, *La preghiera, fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 106)

C'è qualcuno che quando legge il Vangelo fa degli sconti: dice “questo no, questo no, questo va bene, questo mi piace, questo non lo condivido...”. Se noi faremo così, vivremo nella menzogna e la menzogna ci renderà schiavi come la verità ci rende liberi.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008, p. 78)

Solo se penserò in modo diverso (secondo il Vangelo), solo se il Vangelo diventerà il mio modo di pensare, solo se il Vangelo diventerà la mia verità assoluta cui fare riferimento, allora la mia vita sarà nuova. Viceversa, sarà vecchia.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008, p. 139)

L'annuncio del Vangelo è l'attività più importante che possiamo realizzare, perché annunciando il Vangelo noi diamo la possibilità di incontrare la salvezza in Gesù.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008, p. 146)



Personalmente sono contento che i miei figli siano in "rete"; sarei preoccupato se quello diventasse il loro unico spazio vitale.

Figli digitali

di Tonino Solarino

Mio figlio sta sempre al computer! E' una preoccupazione che coinvolge molti genitori.

Papa Benedetto recentemente ha affermato che la tecnologia digitale "è un dono di Dio". Noi siamo consapevoli che sono straordinarie le opportunità che ci offre, ma abbiamo paura che, come diceva il cardinale Ersilio Tonini qualche anno fa, essa possa essere il "veicolo per l'aids del terzo millennio".

Intuiamo come l'era digitale stia modificando il nostro rapporto con lo spazio, con il tempo, con le relazioni e sentiamo la bellezza e la trepidazione per tutto questo.

Il problema, come sempre, non è internet: è l'ambivalenza del cuore umano. Tramite internet puoi ritrovarti in bassifondi inimmaginabili o accedere a straordinarie esperienze umane e culturali. Internet può essere una incredibile opportunità, sia sul piano quantitativo che qualitativo, per relazioni e per scambi comunicativi, o può favorire la nascita di nuovi "ospedali psichiatrici di periferia" con migliaia di giovani scomparsi dalla circolazione perché rinchiusi nella loro cameretta on line.

Personalmente sono contento che i miei figli siano in "rete"; sarei preoccupato se quello diventasse il loro unico spazio vitale.

Sono contento perché la rete è uno spazio di identità e di protagonismo, uno spazio di separazione, uno spazio di relazioni.

Uno spazio parziale, ma non per questo disprezzabile.

E' uno spazio di identità e di protagonismo: sono ascoltato, sono visto e

questo mi conferma che esisto. "Ci sono" per i miei cento, duecento, mille contatti che hanno accettato "la mia amicizia". Posso dire quello che penso! Posso dissentire e dire che non sono d'accordo. Posso scrivere una "mia canzone", produrre un "mio video", scattare le "mie foto", comporre la "mia musica" ed esserci...Uno spazio di protagonismo esaltante. Uno spazio in cui sentirsi bravi. Più bravi anche di papà e mamma, che con i tasti sono un po' imbranati.

Se per il figlio piccolo è importante sentire l'orgoglio di avere un papà e una mamma bravi, per i figli adolescenti la cosa più importante è sentirsi bravi loro. Genitori "troppo bravi" possono essere ingombranti; a volte "con la loro bravura" possono contribuire a far sentire imbranati i figli.

Sono benvenuti allora gli spazi in cui i nostri figli ci "superano" in bravura...

E' uno spazio di separazione: permette ai figli di cominciare ad andare per il mondo stando a casa, di tenere un piede dentro e l'altro fuori. Noi sentiamo tutta la trepidazione di questo loro andare. Sentiamo che la rete è il loro "spazio altro", come lo è la piazzetta e la strada; che è luogo di incontri che non controlliamo, di possibili trasgressioni. Debbo imparare che non posso chiudermi nelle mie paure, ma legittimare il viaggio di separazione, di navigazione nella vita che oggi passa anche per la rete. E' chiaro che questo andare in rete va educato, ha bisogno di gradualità perché quando i figli sono piccoli vanno protetti, sia in televisione che in rete, da una esposizione a

messaggi confusi, impattanti, emotivamente seducenti e manipolativi.

Quando i figli sono piccoli è importante che la rete sia innanzitutto uno spazio relazionale condiviso con i genitori.

E' uno spazio di relazioni: comunico, parlo di me e posso farlo in maniera sufficientemente autoprotettiva. Ognuno di noi è alla ricerca di spazi relazionali nutrienti, caldi e allo stesso tempo sufficientemente protettivi. La chat è la versione moderna della metafora di Schopenhauer: "in una fredda giornata di inverno un gruppo di porcospini si rifugia in una grotta e per proteggersi dal freddo si stringono vicini. Ben presto però sentono le spine reciproche e il dolore li costringe ad allontanarsi l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li porta di nuovo ad avvicinarsi si pungono di nuovo... fino a quando trovano la giusta distanza per scaldarsi e non farsi male reciprocamente".

La chat è una modalità per cercare un po' di calore proteggendosi dalla paura di farsi male... E' una risposta, per quanto parziale e insoddisfacente, al bisogno di legami a cui appartenere e al bisogno di intimità. Non è un caso se spesso in maniera anonima si affidano alla rete sentimenti, vissuti, desideri, fantasie che in una relazione reale avremmo difficoltà a condividere. Quanto avvicinarmi e quanto stare a distanza? Quanto aprire il cuore e quanto tenere per me? La chat ci parla di questo desiderio di rivelare la nostra anima senza correre eccessivi rischi. Ci parla del desiderio di poter "stare nudi" di fronte ad un altro che possiamo fantasticare, idealizzare, costruire a nostra immagine in quanto altro-virtuale. Ci

parla, in sintesi, del desiderio-paura di incontrare l'altro e del desiderio-paura di essere sé stessi; del desiderio-paura di fidarsi e del desiderio-paura della nostra unicità.

Dico allora ai genitori: "per fortuna che i giovani hanno la rete, a molti di loro impedisce di impazzire di solitudine". Se il figlio "sta sempre al computer" la soluzione non è la guerra santa e moralistica al computer. Se il figlio "sta sempre al computer" ha bisogno di essere invitato ad ascoltarsi e a chiedersi se è soddisfatto pienamente delle sue amicizie e se nelle relazioni virtuali trova risposta al suo bisogno di pienezza. Penso che se il figlio "sta sempre davanti al computer" vi dirà che non lo è! Questo desiderio di pienezza relazionale è il bisogno che va incoraggiato, che va ascoltato. Questa pienezza relazionale possiamo ritrovarla solo negli occhi, nel viso, nel corpo dell'altro.

Non si tratta, allora, di prendersela con la rete, di prendersela con questo dono di Dio e dell'ingegno umano. Si tratta di aiutare i nostri ragazzi a viverci come "guerrieri relazionali", a sperimentarsi più forti della paura consegnandosi a relazioni reali, a sperimentare la bellezza e la fatica dell'amore e dell'amicizia. Si tratta di aiutare i ragazzi ad essere fino in fondo orgogliosi della loro unicità e della loro originalità e di ascoltare il loro bisogno di rapporti solidi e intimi senza scappare dall'altro e senza far scappare l'altro.

Come famiglia, come scuola, come Chiesa, come istituzioni, si tratta di interrogarci: "quali sono gli altri spazi di identità, di protagonismo, di relazione che stiamo offrendo ai nostri figli per integrare quelli offerti dalla rete? Sappiamo offrire spazi vitali attraenti?"



La comunità... in pillole

Un breve accenno su ciò che la Comunità ha portato avanti in questi ultimi mesi



Giugno-Dicembre 2009

a cura di Irene Criscione

L'estate ha visto i giovani impegnati in diverse attività di evangelizzazione. Una di questa è stata la realizzazione di un vero e proprio concerto che si è tenuto in piazza a Marina di Ragusa l'11 agosto. Con canti, danze, mimi e testimonianze di vita è stato annunciato l'Amore di Dio utilizzando un linguaggio comune ai giovani.



Alcuni giovani della nostra Comunità sono stati invitati a partecipare ad una missione di "evangelizzazione di strada" a Selinunte. I promotori di questa iniziativa sono stati dei frati cappuccini che, mettendo insieme ragazzi provenienti da diversi gruppi giovanili, hanno fatto sì che più di 100 giovani missionari potessero andare per le strade e le spiagge a trasmettere, nella gioia, il lieto annuncio di Gesù morto e risorto per la salvezza di ciascun uomo. Importantissimo è stato anche lo scambio di esperienze che si è avuto tra i diversi giovani evangelizzatori, provenienti da realtà diverse.

Due sorelle della nostra Comunità (Ivana e Graziella) hanno tenuto il corso "Guarigione Interiore" in Polonia dal 17 al 20 Settembre. E' stata un'esperienza unica, lo Spirito infatti è riuscito ad abbattere ogni barriera di cultura e di lingua creando una perfetta comunione tra i predicatori e i partecipanti, ben 130, che sono venuti da ogni parte della Polonia e anche da Vienna, affrontando anche 10 ore di viaggio, con un solo desiderio: stare con Gesù e poi andare...



Quest'anno il Seminario Regionale delle Cellule della Sicilia si è tenuto nel Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Maria sicuramente ha contribuito, con la sua materna intercessione, a realizzare un incontro speciale di comunione tra le diverse realtà, che ha visto alternarsi interventi molto belli di relatori quali mons. Costanzo, vescovo emerito di Siracusa, e don PiGi, parroco di Sant'Eustorgio (Mi), a testimonianze di vita e ad un filmato della lacrimazione della Madonna avvenuta a Siracusa dal 29 agosto al 1 settembre 1953.



Alcuni momenti delle rappresentazioni teatrali

La compagnia teatrale "Eccoci qua!"

di Roselina e Pippo Ottaviano

Siamo Pippo e Roselina... pronti a testimoniare una chiamata nata quasi per caso.

Nulla avviene per caso, siamo infatti consapevoli che la nostra vita sia guidata da un Dio creativo che ci ha amati per primo. Quel Dio che ci ha fatti incontrare e ci ha chiamati ad essere coppia che cresce nel Suo Amore per donarlo agli altri, servendolo anche attraverso il teatro.

Se un giorno ci avessero detto che saremmo saliti su di un palco a recitare, cercando di portare Gesù attraverso la risata, avremmo sicuramente riso prima noi. Ebbene: ciò è realmente accaduto.

Che stolti siamo stati nel pensare che ciò fosse impossibile!!!

In realtà l'Amore è creativo, è gioioso e con Dio tutto è possibile, quindi quale metodo migliore per portare Gesù agli altri?

Un giorno di due anni fa, don Gianni Mezzasalma, suscitato dalla dinamicità dello Spirito Santo,



propone a noi e ad altri fratelli delle Cellule di Evangelizzazione la formazione di una compagnia teatrale. In poco tempo si costituisce un gruppo formato da persone che, come noi, non possiedono alcuna esperienza di recitazione ma solo la disponibilità a dire "Gesù, eccoci qua... anche per un solo fratello portato a te... eccoci qua".

"ECCOCI QUA!" è il nome della compagnia.

Così, mossi da questo "sì", ci mettiamo subito all'opera prodigandoci a realizzare una "farsa" che mettesse in evidenza i vari aspetti quotidiani della famiglia e delle

persone comuni attaccate, oggi più che mai, da messaggi che impoveriscono l'uomo di quella sacrale dignità di cui Cristo ci ha impastati.

Da subito ci rendiamo conto che il vero autore è lo Spirito Santo e senza la preghiera tutto crolla.

Questa esperienza ci permette di nutrirci di Gesù, sana le nostre ferite, ci conferma nella fede e ci rende canali di Amore attraverso la mimica, la battuta, la risata. Quest'ultima è il modo per fermare le persone e predisporle all'ascolto, alla presa di coscienza dei reali problemi trattati per poi dare spazio a Gesù.

Ecco il momento culminante: lo spettatore e Gesù. Ogni nostro lavoro si conclude con un'esperienza diretta di Adorazione della SS. Eucaristia: Gesù come unica soluzione, unica salvezza.

In quei momenti cogliamo da subito i frutti dello Spirito. Presto, infatti, arrivano testimonianze di persone toccate nel profondo del loro cuore dall'Amore travolgente e dolce di

Gesù capace di guarire e dare speranza.

Al termine di ogni serata Gesù ci ricompensa: annulla la nostra fatica, riempie il nostro cuore di gioia, rafforza la comunione tra noi fratelli e alimenta il desiderio di evangelizzare attraverso la risata... quella risata che ci ricorda il nostro amato don Salvatore Tumino, il quale dal cielo, insieme allo Spirito Santo, sta già scrivendo per noi il prossimo copione.

Lode al Signore!





Luciano Nicastro

Il sogno cristiano della Beata Maria Schininà: ieri e oggi

Editrice Sion

Ragusa, 2009

“Il sogno cristiano della Beata Maria Schininà” è un saggio storico, filosofico e sociologico su una delle vicende spirituali e culturali più significative e avvincenti del Novecento nella Chiesa ragusana e universale nel Sud d’Italia e del Mondo Intero.

La sua rivisitazione “ermeneutica” è ancora oggi occasione di forte e dolce testimonianza per la originalità del carisma e la fecondità preziosa della spiritualità del S. Cuore attraverso l’Istituto delle Suore del S. Cuore, fondato cento anni fa dalla Madre Schininà a Ragusa, e diffusosi in modo prodigioso in diverse parti del Mondo (Europa, America, Africa...).

La ricostruzione “riflessiva” di quel memorabile “evento” interessa da vicino innanzitutto la nostra società civile e la Chiesa ragusana. In questo modo si recupera l’attualità di quel sentiero pastorale come via maestra ancora utile per il bene della Chiesa e dei poveri, soprattutto nel nuovo mondo globale.

Tutti coloro che acquistano i libri della casa editrice Sion tramite internet dal sito www.editricecattolicasion.it possono usufruire dello sconto del 15% sul prezzo di copertina, oltre alle spese di spedizione gratuite per ordini di importo superiore a € 30,00.